



Le Scriventi Organizzazioni sindacali condividono la necessità di una riforma organica del sistema delle Autonomie locali e considerano il DDL 2259 “Codice delle Autonomie” una tappa importante di riordino della governance locale ed un elemento essenziale per dare concreta attuazione alla riforma del titolo V della Costituzione.

Per tali ragioni esprimono apprezzamento per la ripresa del percorso di approvazione del disegno di legge, ribadendo la necessità di proseguire celermente il confronto al fine di una sua rapida approvazione.

A tal fine evidenziamo alcune esigenze che riteniamo sia utile tenere in considerazione nell'iter di approvazione del testo in questione, soprattutto alla luce della recente presentazione degli emendamenti da parte dei relatori.

E' opportuno primo di tutto sottolineare la necessità che la riforma superi la disciplina frammentaria e disorganica dell'ordinamento locale che ha contraddistinto i diversi provvedimenti che si sono susseguiti nel tempo, al fine di garantire un attento coordinamento delle previsioni del DDL in oggetto con quelle già intervenute in materia.

L'esigenza è quella di un approccio organico degli interventi necessari, sviluppando appieno le potenzialità insite nel principio autonomistico di cui all'art. 5 Cost..

Emerge poi la necessità di un processo unitario di riallocazione delle funzioni amministrative nel loro complesso, con una visione chiara dell'assetto globale da realizzare, che alla luce del vigente quadro costituzionale richiede la massima valorizzazione delle autonomie locali.

Inoltre il processo di riassetto istituzionale deve avvenire garantendo un forte coordinamento fra i diversi livelli istituzionali e valorizzando un percorso di semplificazione e di riduzione dei costi della politica.

In particolare deve perseguire un duplice obiettivo: la semplificazione istituzionale, con una ridefinizione chiara delle competenze di ogni livello istituzionale e conseguente eliminazione di sovrapposizioni di enti e strutture nonché una semplificazione amministrativa – burocratica per migliorare il rapporto tra utenza ed amministrazione locale.

L'esercizio unitario di funzioni di area vasta deve essere svolto dalle Province, in questa direzione la riforma deve rappresentare un momento qualificante del loro riordino territoriale tenendo conto del principio di adeguatezza per l'attribuzione delle relative funzioni.

Nella ridefinizione degli ambiti territoriali occorre tenere in considerazione un corretto mix di popolazione ed estensione geografica e non soltanto la dimensione demografica.

Non possiamo inoltre non rilevare con preoccupazione l'assenza, tra le funzioni fondamentali delle Province, delle politiche attive del lavoro e dello sviluppo economico. Si evidenzia che parte consistente del personale delle Province, nonché delle società controllate dalle stesse, è occupato nei servizi per l'impiego. La mancata previsione di questa funzione comporterebbe gravi problemi di mantenimento dei livelli occupazionali attuali.

Un altro capitolo fondamentale del disegno di legge è costituito dall'individuazione delle funzioni fondamentali e dalle modalità di svolgimento ed esercizio delle stesse da parte dei Comuni.

In particolare la gestione associata delle funzioni per i piccoli comuni risponde all'obiettivo di costruire un modello di governo locale in grado garantire un livello di maggiore prossimità al cittadino.

L'esercizio in forma associata delle funzioni costituisce lo strumento finalizzato alla razionalizzazione delle modalità di esercizio, al fine di favorirne efficienza ed efficacia, di ridurre i costi e diminuire progressivamente i centri decisionali.

Tali considerazioni assumono particolare evidenza alla luce della forte diversificazione della dimensione demografica dei comuni italiani caratterizzata da una netta prevalenza di comuni di minore ampiezza.

Per questo si ritiene indispensabile realizzare anche un programma forte a sostegno dell'associazionismo tra Comuni.

Altro tema che sentiamo il dovere di sottolineare riguarda le problematiche legate all'eventuale attivazione di processi di mobilità del personale. Tema più che mai prioritario.

Una riorganizzazione delle Province, dei piccoli Comuni, comunità montane, enti strumentali, agenzie, consorzi, ect. comporterà inevitabilmente una riorganizzazione delle attività e dei servizi con conseguente riallocazione del personale.

È necessario rafforzare il sistema di relazioni sindacali individuando un livello di confronto che affronti le problematiche legate ai processi di riorganizzazione e di mobilità.

In materia di rendicontazione si ritiene che le forme di partecipazione e di responsabilità sociale che si esprimono attraverso strumenti quali il bilancio sociale o partecipativo devono trovare una loro collocazione all'interno del provvedimento in esame.

Tali strumenti testimoniano l'impegno verso la comunicazione, il dialogo e la trasparenza dell'ente nei confronti dei cittadini, degli utenti dei servizi pubblici locali e, più in generale, verso l'intera collettività amministrata, impegno imposto dai più recenti provvedimenti che hanno interessato le pubbliche amministrazioni.